

## ABSTRACT

Quando la strada ferma la corsa: il ruolo della donna

Il presente lavoro di ricerca ha per oggetto l'analisi qualitativa e quantitativa di coloro che in Italia, nell'anno 2007, hanno subito un'invalidità permanente grave a seguito di un incidente stradale, ne definisce per la prima volta la *dimensione di genere* e, in base ai dati disponibili, tenta di evidenziare che, al di là della gravità sociale percepita, vi è anche un costo sociale connesso.

La prima parte del lavoro ha riguardato l'applicazione di una metodologia per stimare il numero complessivo dei feriti che hanno riportato un livello di invalidità superiore ai 9 punti percentuali. Sulla base delle informazioni disponibili si è stimato che i soggetti con invalidità permanente superiore a 9 punti sono 150.676, di cui, sulla base della ripartizione ISTAT, circa il 37% del totale è rappresentato da donne mentre il restante 63% da uomini.

Nella maggior parte dei casi le donne che riportano queste invalidità sono soggetti "passivi" in quanto sono pedoni (54%) o trasportati (58,6%): il che evidenzia che riguardo il fenomeno dell'incidentalità stradale, le donne sono soggetti vulnerabili perché subiscono gli esiti negativi della guida pericolosa altrui.

Dall'indagine sul campo emerge, poi, un'ulteriore considerazione e cioè che ogni incidente genera almeno due vittime: il traumatizzato e la sua famiglia.

A tal riguardo, la donna, non solo può essere vittima dell'incidente, ma viene in genere direttamente coinvolta anche come "caregiver" nel nucleo familiare del soggetto traumatizzato.

Dall'indagine si riscontra infatti che, anche in questo ambito, il ruolo di caregiver è svolto prevalentemente dalla donna che, quindi, deve riorganizzare la sua attività domestica e lavorativa, rinunciando frequentemente in parte o in tutto alle fonti di reddito da lavoro, in base al tipo di assistenza richiesto dai congiunti resi gravemente invalidi dagli incidenti stradali.

L'assistenza offerta dal caregiver al proprio familiare non si identifica soltanto in un mancato introito e in spese dirette, ma anche in una forma di costo occulto in termini di tempo speso per la cura dell'assistito o in termini di peggioramento della qualità della vita privata e di relazione.

Dunque, il caregiver sostiene un costo diretto e quantificabile e un costo “intangibile” difficile da monetizzare, ma altrettanto oneroso.

Lo studio ha poi approfondito la condizione della donna come vittima dell'incidente stradale evidenziando il cambiamento sostanziale del suo stile di vita.

In questo caso la donna deve fronteggiare un limite fisico che determina un capovolgimento delle priorità derivante da una nuova percezione del tempo e dello spazio. Questo avviene, in particolare, durante il primo anno successivo all'incidente, quando tutte le persone intervistate, hanno dichiarato che il cambiamento di vita, causato dall'incidente, non ha coinvolto solo loro, vittime dirette, ma anche i propri familiari.

Nella fase successiva si consegue un nuovo equilibrio familiare e un'autonomia adeguata alle nuove condizioni di vita.

Tra le maggiori difficoltà che fanno seguito all'incidente stradale si evidenzia il momento del rientro a casa che rappresenta il superamento delle barriere psicologiche indotte dal convincimento di non potercela fare. Infatti, dopo un lungo trattamento ospedaliero e riabilitativo si rientra a casa e “ci si sente abbandonati alle proprie forze e ai propri familiari”.

La fase del rientro in famiglia è indubbiamente quella più delicata e che maggiormente espone le donne ad un disagio anche di tipo emotivo.

La sfera del disagio non è solamente quella legata al superamento delle barriere fisiche conseguenti alla nuova condizione, quanto quella di dover ricostruire l'ambito delle relazioni primarie e di dover affermare il proprio ruolo coniugale e genitoriale.

Molte donne pagano, inoltre, un costo elevato e non tangibile in termini di conversione del loro ruolo familiare e professionale. Ristabilire un equilibrio tra tempo lavoro, tempo famiglia e tempo persona e la capacità di sovvertire l'ordine delle priorità è uno degli elementi distintivi della personalità femminile.

Altro elemento di criticità per la valutazione delle conseguenze degli incidenti stradali è quello relativo all'ambito lavorativo: molte delle persone intervistate non hanno potuto conservare la loro posizione lavorativa; nella maggiore parte dei casi la difficoltà è stata evidenziata dall'impossibilità di superare le barriere architettoniche e di adattare logisticamente il lavoro alle nuove esigenze sopravvenute. Ciò nonostante, il fatto che il reinserimento nel mercato del lavoro sia stato facilitato dalla Legge 68 del 1999 che favorisce l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e che ha previsto una serie di interventi e di strumenti per sostenere la persona disabile nella ricerca attiva del lavoro.

L'ultima parte dello studio ha tentato di quantificare i costi sociali relativi al danno provocato da incidenti stradali che hanno causato invalidità permanente maggiore di 9 punti percentuali. Tenendo conto delle diverse fonti disponibili e delle differenti metodologie di determinazione dei dati inerenti gli incidenti stradali nel 2007 la stima di tali costi è risultata pari a 31 miliardi di euro. In questa non è considerato il costo sostenuto dal caregiver che varia, invece, da un minimo stimato di 15.000 euro annui ad personam ad un massimo stimato di 42.000 euro annui sempre ad personam.

Va precisato che quest'ultimo dato si riferisce ad una stima puntuale che evidentemente non prende in considerazione i costi sostenuti nell'arco temporale superiore ad un anno. Ciò vale, in particolar modo, per le spese relative ai servizi sanitari che, soprattutto per le invalidità più gravi (coma, stato vegetativo, tetraplegia), vedono la continuità della spesa sanitaria variare su un arco temporale talvolta superiore ai dieci anni. Inoltre, tale stima risente della numerosità limitata delle interviste che non possono essere considerate frutto di un'analisi campionaria significativa.

A tale somma andrebbe aggiunto il costo intangibile sostenuto dal danneggiato in relazione quantomeno alle due variabili più significative: il dolore e le modificazioni permanenti del suo stile di vita.

A livello nazionale, tenendo conto di tutti gli incidenti che sono avvenuti nel 2007, si congettura che la stima dei costi sociali rappresenta circa il 2% del Pil dello stesso anno.

In conclusione, lo studio non intende fornire un dato che abbia valore universale, ma evidenzia un angolo visuale dell'incidentalità stradale che coinvolge il genere femminile e che induce ad identificare nella donna un possibile vettore per la diffusione di comportamenti virtuosi. Il risultato della ricerca a prescindere dalla sua esatta quantificazione rappresenta dunque un allarme sociale di fronte al quale è necessario individuare le opportune misure di intervento.